

del cosiddetto « comitatone » che è l'organo chiamato a decidere su quest'argomento;

ormai da giorni il Presidente del Consiglio annuncia per il 1° febbraio 2003 » l'avvio dei lavori di realizzazione del sistema di dighe mobili Mose a Venezia, utilizzando toni biblici e sguardo ispirato (simile a quello che lo portò a raccontare la posa della prima pietra di Roma da parte di Romolo e Remolo) per dire che « verrà posta la prima pietra del sistema Mose » e confondendo quindi il Mose vero e proprio con l'avvio dei lavori per la realizzazione di una diga e della conca di navigazione a Malamocco, i cosiddetti interventi complementari sui quali, peraltro, pende il ricorso del comune di Venezia e della provincia di Venezia, poiché non si tratta di veri interventi dissipativi come invece richiesto dalla delibera del Governo del 15 marzo 2001 e del « comitatone » del 6 dicembre 2001;

ad avviso dell'interrogante, si può ravvisare nell'attività del Governo un comportamento da censurare perché in contrasto con la legislazione speciale di Venezia —:

se non ritengano che siano da sottoporre a revisione progettuale, in seguito alle indicazioni emerse dallo studio del Cnr, le decisioni prese riguardo all'avvio dei lavori delle opere complementari e all'annunciata decisione di realizzazione del Mose;

se non ritengano che in tale materia il Governo debba verificare in sede di « comitatone » le scelte più opportune e le priorità per la salvaguardia fisica, ambientale e socio-economica della città, impegnandosi comunque a garantire risorse economiche per la manutenzione ordinaria della città, mai venute meno in circa trent'anni di legislazione speciale per Venezia. (4-05192)

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a fronte della paventata impossibilità di portare a termine parte sostanziale delle opere relative ai Giochi olimpici di Torino 2006, come si evince anche da recenti e allarmanti dichiarazioni del Presidente della regione Piemonte —:

se non si ritenga necessario ed urgente attuare nuovi interventi di carattere legislativo, oltreché realizzare un'opportuna verifica al fine di avere riscontro sull'attuale stato dell'arte relativamente a quanto già stanziato sui lavori programmati e sullo stato di realizzazione delle opere;

se disponga di un monitoraggio sulla realizzazione delle opere finanziate dallo Stato e se sia a conoscenza di eventuali ritardi. (4-05202)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad oltre due mesi dall'entrata in vigore della cosiddetta legge « Bossi-Fini », che si prefiggeva l'obiettivo di regolarizzare la posizione dei lavoratori extracomunitari, attraverso la presentazione, d'intesa con i datori di lavoro, del cosiddetto « kit per l'emersione », ben 679 mila domande sono state presentate alle prefetture di tutt'Italia;

a fronte dell'ingente mole di domande presentate si riscontrerebbero, a tutt'oggi, solo poche centinaia di convocazioni per la regolarizzazione (su 315.000 pratiche affluite presso gli uffici del Governo delle prime dieci città italiane, solo 2.231 sarebbero state concluse);

in particolare, nelle maggiori città meridionali, come Napoli e Bari, la situazione si presenterebbe particolarmente

critica: a Napoli solo 200 pratiche sarebbero state evase a fronte delle 34 mila presentate e a Bari solo 37 su 6900;

L'origine di questa clamorosa inadempienza da parte degli organi preposti all'esecuzione delle disposizioni di legge sarebbe, oltre alla farraginosità del meccanismo legislativo, il fallimento del sistema elettronico di lettura delle domande, che non appare adeguato a fornire risposte attendibili;

stando alle stesse affermazioni dei funzionari delle prefetture, la lista di attesa accumulata sarebbe tale da lasciar prefigurare tempi di attesa lunghissimi, addirittura decennali, se non saranno adottate misure tempestive ed interventi adeguati;

in questa situazione gli extracomunitari, che, in buona fede e con civismo più alto di quello che sta dimostrando la macchina burocratica ministeriale, hanno presentato domanda il 12 novembre 2002 con l'intento di regolarizzare la propria posizione, rischiano oggi di venire collocati in una condizione di pericoloso « limbo » giuridico, in qualche modo resi prigionieri dalla cosiddetta legge « Bossi-Fini », privati persino dei diritti di circolazione — poiché se uscissero per qualche urgente ragione dal nostro Paese non potrebbero più farvi rientro — e, in qualche caso, alla mercé assoluta di persone prive di scrupolo umanitario;

va considerato, infine, che secondo calcoli attendibili, le poste italiane avrebbero introitato con le pratiche per la regolarizzazione ben 350 milioni di euro, una cifra che, dunque, avrebbe potuto consentire l'adozione di tecnologie meno scadenti per lo smaltimento delle domande di regolarizzazione —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine a tale incresciosa e paradossale situazione, in cui i tentativi di regolarizzazione della propria posizione lavorativa da parte dei lavoratori extracomunitari, ai sensi della cosiddetta legge

« Bossi-Fini », si ritorcono contro gli stessi richiedenti. (3-01855)

Interrogazione a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il maltempo che ha colpito in maniera pesante molte zone del sud rischia di mettere definitivamente in ginocchio, soprattutto da un punto di vista strutturale e produttivo, diverse aree del nostro Paese;

frane, campagne allagate, raccolti distrutti, ferrovie bloccate, centinaia di sfollati, abitazioni e allevamenti di animali distrutti stanno mettendo a dura prova le popolazioni locali e rischiano di determinare un ulteriore impoverimento ed abbandono di intere zone del nostro Paese;

la situazione è ovviamente più pesante in quelle aree, del Molise e della provincia di Foggia, che già avevano dovuto subire gli effetti disastrosi degli eventi sismici dello scorso mese di ottobre;

la stessa prefettura, per quanto riguarda la provincia di Foggia, ha messo sotto costante monitoraggio le quattro dighe ivi esistenti, a causa della forte preoccupazione che la situazione possa ulteriormente peggiorare;

a questo si aggiunge, sempre nella provincia di Foggia, l'isolamento di circa il 70 per cento dei piccoli comuni a causa delle strade provinciali chiuse, in seguito alle alluvioni;

quanto successo, oltre a determinare un nuovo e più grave stato di emergenza in molte aree del nostro Paese, mette in luce il grave dissesto idrogeologico che caratterizza territori come quelli, ad esempio, del subappennino dauno e dell'intera provincia di Foggia —:

se il Governo sia a conoscenza del quadro della situazione e dei danni subiti

nelle varie aree del sud con particolare riferimento alla provincia di Foggia ed al subappennino dauno;

come si intenda intervenire per affrontare, con determinazione e senza ritardi, lo stato di emergenza che si sta vivendo al sud ed in particolare nelle zone già colpite dagli eventi sismici nell'ottobre scorso;

se si sia approntando un piano di emergenza per aiutare gli agricoltori e gli allevatori che sia nella provincia di Foggia che in altre aree del sud hanno subito ingenti danni e rischiano il collasso economico;

quando e come si intenda intervenire per quanto riguarda i sistemi di collegamento e le infrastrutture viarie che attendono, per quanto riguarda la provincia di Foggia, che siano ancora avviati i lavori di recupero e di messa in sicurezza dopo i gravissimi danni subiti a causa del terremoto;

se non si ritenga necessario ed indispensabile programmare un piano di recupero del sistema idrogeologico in tutto il territorio del subappennino dauno e della provincia di Foggia, dove tra eventi sismici, alluvioni, frane e siccità si rischia il tracollo economico rendendo così vani tutti i tentativi delle popolazioni locali di trovare un proprio autonomo sviluppo. (3-01852)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

è stato presentato il giorno 23 gennaio 2003 a Milano l'ultimo numero della rivista della F.I.A.P. (Federazione Italiana Associazioni Partigiane) « Lettera ai compagni », diretta dall'onorevole Aldo Aniasi, interamente dedicato a un ampio dossier sulle « nuove destre europee in internet »;

si tratta di una selezione del lavoro che il ricercatore Riccardo Budelli ha

svolto consultando migliaia di pagine in rete, individuando 150 siti che esaltano le ideologie razziste, antisemite e neonazifasciste;

si tratta di siti quasi tutti stranieri ma raggiungibili all'interno di siti italiani;

all'interno di questi siti si trova tutto il campionario dell'orrore nazista e fascista: dalla negazione dell'Olocausto alla vendita di barattoli di Zyklon B, il gas usato per sterminare gli ebrei, a spillette della Repubblica di Salò, dalla pubblicizzazione di paccottiglia fantasy celtico-misticheggiante, ad esplicite apologie di Mussolini e Hitler ma anche delle « mitiche » SS, della Rsi e X Mas, alla negazione della Resistenza e della Shoa, dal Ku Klux Klan fino al sito Pro-White Women e a quello commerciale www.ssregalia.com;

la società Only Solution ha monitorato il web alla ricerca dei siti in cui compaiono svastiche: ne ha trovati quasi 2 mila, l'85 per cento dei quali ospitati da server americani, particolare che rende difficile perseguirli;

secondo Heinz Fromm, già presidente dei servizi segreti della Repubblica Federale Tedesca, nel 1996 i siti tedeschi di matrice neonazista erano 32, cinque anni dopo sono diventati 800;

in Francia è in corso un processo a un portale di Yahoo che vendeva cimeli nazisti;

l'onorevole Aldo Aniasi, ex sindaco di Milano, presidente Fiap e comandante partigiano, si è detto preoccupato per questi siti, con contenuti particolarmente aggressivi, curati da giovani per altri giovani che possono cadere vittime di influenze nefaste;

questa attività criminosa rappresenta un pericolo per l'Italia e per l'Europa dove, purtroppo, si stanno radicando estreme destre ideologicamente razziste e populiste;

la legge Mancino in materia di discriminazione razziale, della quale il ministro della giustizia Castelli propone l'abolizione per « favorire la libertà di espressione », consente di procedere penalmente contro i responsabili di questi crimini —:

quali iniziative siano state assunte sul piano della prevenzione delle attività criminose esposte in premessa;

quali iniziative, anche sul piano internazionale intenda adottare affinché si giunga ad « un uso sicuro » della rete *internet*;

se sia stato effettuato dal nucleo operativo di polizia adottato alle telecomunicazioni un monitoraggio dei siti in questione. (5-01589)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTELLA, RUZZANTE, CAZZARO e VIANELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 2002 si è svolta la più grande manifestazione giovanile a Venezia da molti anni a questa parte alla quale hanno partecipato migliaia di studenti veneti indetta dall'Uds (Unione degli studenti) e sostenuta da numerose associazioni, movimenti, contro la legge regionale dei buoni scuola voluti dalla regione e sui temi della « pseudo-riforma » del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Letizia Moratti;

nel corso di questa iniziativa un gruppo organizzato di giovani non identificati ha aggredito uno studente universitario, che è stato successivamente ricoverato al pronto soccorso di Venezia, e alcuni studenti sono stati oggetto di percosse;

occorre che la magistratura accerti al più presto l'accaduto e individui i responsabili dell'aggressione —:

quali misure si intendano adottare per garantire nel futuro la sicurezza e

l'incolumità di coloro che manifestano pacificamente. (4-05193)

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Casteltermini (Agrigento) in data 25 novembre 2001 è stato eletto sindaco il signor Caltagirone Antonio, esponente politico di Forza Italia, ed è stata formata una amministrazione comunale con la partecipazione diretta delle forze politiche della « Casa delle libertà » (FI, CCD, CDU e AN);

a seguito di una crisi politico-amministrativa si è determinata una spaccatura all'interno della coalizione di centro-destra con le dimissioni di tutti gli assessori comunali;

come da inquietanti notizie pubblicate in prima pagina e nella cronaca di Agrigento sul *Giornale di Sicilia* del 28 novembre 2002, a seguito del rimpasto politico-amministrativo effettuato dal sindaco si è verificata una rissa con aggressione fisica a danno di esponenti politici locali;

così come riportato dall'articolo del *Giornale di Sicilia*, è stata presentata denuncia all'Arma dei carabinieri e il sindaco è stato ricevuto dal prefetto in un vertice del comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza —:

quali provvedimenti di ordine pubblico si intendano adottare a tutela dell'incolumità degli esponenti politici del comune di Casteltermini, affinché episodi come quello descritto non abbiano più a ripetersi. (4-05200)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi due anni la città di Lamezia Terme (Catanzaro) è stata colpita da una lunga scia di sangue, con ben 15

morti ammazzati, dovuta a lotte tra le cosche lametina per il predominio del potere;

con decreto del Presidente della Repubblica del 5 novembre 2002, è stato sciolto, per la seconda volta, il consiglio comunale di Lamezia Terme a causa di collegamenti diretti ed indiretti tra parte dei componenti del civico consesso e la criminalità organizzata;

il 16 dicembre 2002 sono state emesse dal giudice per le indagini preliminari distrettuale del Tribunale di Catanzaro 58 ordinanze di custodia cautelare (eseguite 56) e 61 avvisi di garanzia: tutti indagati per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso;

tra gli arrestati un consigliere comunale dell'assemblea sciolta per mafia e tutti uomini e donne appartenenti alle cosche dominanti della Piana lamentina (Torcasio, Giampà, Iannazzo, Cannizzaro);

l'operazione definita dai magistrati « Tabula Rasa », frutto di due anni di indagini della direzione distrettuale antimafia di Catanzaro era attesa nella città fortemente sottoposta al dominio incontrastato delle cosche;

dall'inizio dell'anno ad oggi ben 52 delle 58 persone arrestate sono state scarcerate su disposizione del Tribunale del riesame con la motivazione di « insussistenza dei gravi indizi di colpevolezza in relazione al reato di associazione mafiosa finalizzata, secondo le accuse, alle estorsioni ed al traffico di armi e di droga »;

è diffuso nella città di Lamezia Terme il bisogno di tutela dell'ordine pubblico —:

se non intenda rafforzare tutte le misure di prevenzione contro la criminalità mafiosa nella città di Lamezia Terme. (4-05203)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nelle valli della provincia di Brescia, segnatamente la valle Sabbia, numerosi

bracconieri, in spregio alle leggi, catturano, in modo cruento, decine di migliaia di uccellini protetti, causando grande sofferenza alla fauna selvatica e notevole danno a carico del patrimonio avifaunistico migratorio che notoriamente appartiene a tutta l'Europa;

al fine di contrastare tale odioso fenomeno, le associazioni protezioniste quali LIPU e WWF, attraverso le proprie guardie, contribuiscono con brillanti operazioni a sequestrare e distruggere le famigerate trappole ad archetto utilizzate dai bracconieri;

il 6 ottobre 2002, durante un servizio di perlustrazione, che si svolgeva in località Vaiale nel comune di Lavenone, due ispettori della LIPU, che operano in zona dal 1986, e che si sono distinti in più occasioni nel sequestro di centinaia di migliaia delle micidiali trappole, accompagnati da due giornalisti locali, venivano aggrediti a mano armata da un energumeno il quale, con un falchetto, si accaniva su di essi e sull'automezzo della LIPU, causando danni considerevoli al fuoristrada, giungendo a minacciare e persino ad estorcere denaro alle persone aggredite in cambio della cessazione delle vessazioni nei loro confronti;

i carabinieri di Idro, che intervenivano sul posto solo dopo circa 90 minuti dai fatti, non riuscivano ad individuare il responsabile, nel frattempo eclissatosi, nonostante questi, a quanto risulta all'interrogante, fosse stato riconosciuto dai presenti, essendo persona nota nella zona;

gli episodi di bracconaggio e atti di violenza nei confronti di coloro che sono preposti alla tutela della fauna, sono ricorrenti in tali zone del bresciano —:

quali iniziative normative si intendano adottare per contrastare efficacemente il fenomeno del bracconaggio;

se sia stata avviata un'inchiesta in relazione all'aggressione ai danni dei due ispettori della LIPU. (4-05205)